

ELZEVIRO

Machiavelli, la soggettività ironica del libertino

MASSIMILIANO PANARARI

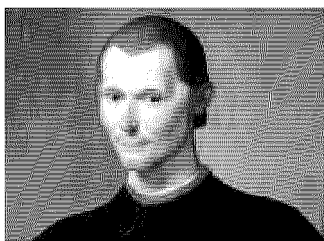
Il pensiero libertino ha un padre, e si chiama Niccolò Machiavelli (1496-1527). Alla ricostruzione del primo, dirompente, libertinismo moderno è dedicato un interessante libro di Attilio Scuderi, *Il libertino in fuga. Machiavelli e la genealogia di un modello culturale* (Donzelli, pp. 192, € 17). L'autore, professore di Letterature comparate all'Università di Catania (e già studioso di Canetti, altro profondo dissezionatore in chiave filosofico-antropologica del potere), identifica uno degli iniziatori della filosofia libertina in Machiavelli, che aveva vissuto in prima persona le tensioni private e le problematiche pubbliche del ragionare con una «mente libera», come esortava a fare la tradizione classica incarnata da Epicuro e Lucrezio.

Nella Firenze di fine '400 si erano diffusi vari circoli di ispirazione lucreziana avversi al potere papale e mediceo, così come al messaggio millenaristico di Savonarola; e proprio di quel mondo intellettuale dissidente Machiavelli - che negli anni giovanili di formazione aveva interamente trascritto il rivoluzionario *De re-*

stema politico contemporaneo avviando un'analisi scientifica del potere, possiede l'andamento di un pensiero eretico e «laterale». E contiene già, evidenza Scuderi, la «laica trinità» alla base delle dottrine e visioni libertine (plurali e molteplici al variare dei tempi). Ovvero, l'«anomia politico-religiosa» (l'irriducibilità rispetto alla Chiesa e ai paradigmi culturali egemoni), l'«autonomia mentale» (con la ricerca individuale della verità e la messa in discussione costante delle idee) e il «post-antropocentrismo materialista» (lo spiccato senso della morte, che induce a vivere intensamente e a valorizzare la corporeità perché non è contemplata la consolazione spirituale dell'aldilà).

Attraverso le figure del gioco politico - dal principe al cittadino - l'inquieto «Segretario fiorentino» fu un esploratore di quella soggettività presto in crisi e di quella frammentazione dell'identità che definiscono il nucleo di pensiero essenziale della modernità. Quella soggettività «ironica» e decostruita del libertino che il libro ripercorre, poi, in altri titani della cultura del Moderno come Erasmo, Shakespeare e Montaigne, fino al Novecento di Fellini e Coetzee. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



N. Machiavelli (1469-1527)

rum natura - si presentò come il continuatore e il reinventore. Il machiavellismo, che scelse come terreno di indagine il si-

